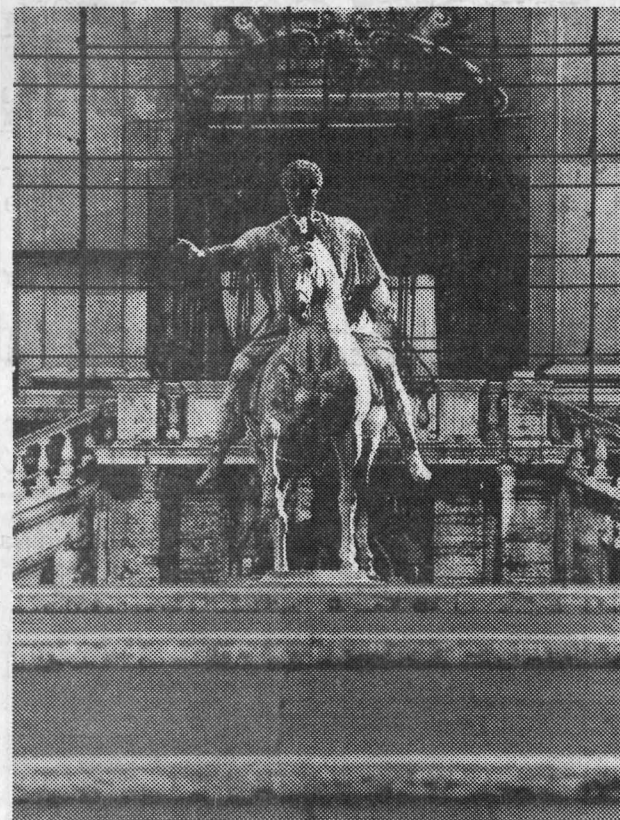


# MARC'AURELIO SE NE VA, FORSE PER SEMPRE



La decisione sul destino del Marc'Aurelio tocca a una commissione scientifica che il Comune insedierà a giorni affidandone la guida ad Argan, il quale tornerà così, sia pure per una questione specifica e vicina ai suoi settori di competenza professionale, ad occuparsi delle cose concrete di Roma. Ma ci sono poche speranze. «Che la statua debba essere rimossa è fuori dubbio», dice il professor Urbani dell'Istituto centrale per il restauro a cui sono state affidate le cure del monumento. «Se mai potrà ritornare al suo posto - aggiunge - dopo i due anni o più che occorreranno per sistemarlo. Adesso non possiamo stabilirlo. Dipende dai risultati dello studio che stiamo per avviare sull'inquinamento dell'aria in piazza del Campidoglio».

Il male che affligge il bronzo è lo stesso che ha colpito i quattro cavalli di Costantinopoli issati dai veneziani sulla facciata di S. Marco all'inizio del XIV secolo e recentemente rimossi perché lo smog li stava distruggendo. La loro sorte è già stata stabilita: dopo un trattamento anticorrosione saranno trasferiti al chiuso di un museo. Sulla piazza, il loro posto sarà preso da copie a calco, al momento in via di rifinitura e patinatura.

Identico male, identico rimedio. O per il Marc'Aurelio esistono altre possibilità? Urbani non si pronuncia: «Il procedimento anticorrosione è noto e non pone problemi. Il guaio è piuttosto la statica della statua: la fusione, già sottile in origine, risulta oggi fragilissima. Per di più il cavallo si regge su due sole gambe e assicurarne un ancoraggio solido con perni in ferro è molto difficile».

Prudenza a parte, c'è motivo di credere che riportarlo all'aperto sarà impossibile, a meno che non si voglia il suo disfacimento completo in pochi altri decenni. Ma come sostituirlo? L'idea della copia, sia pure perfetta, scon-

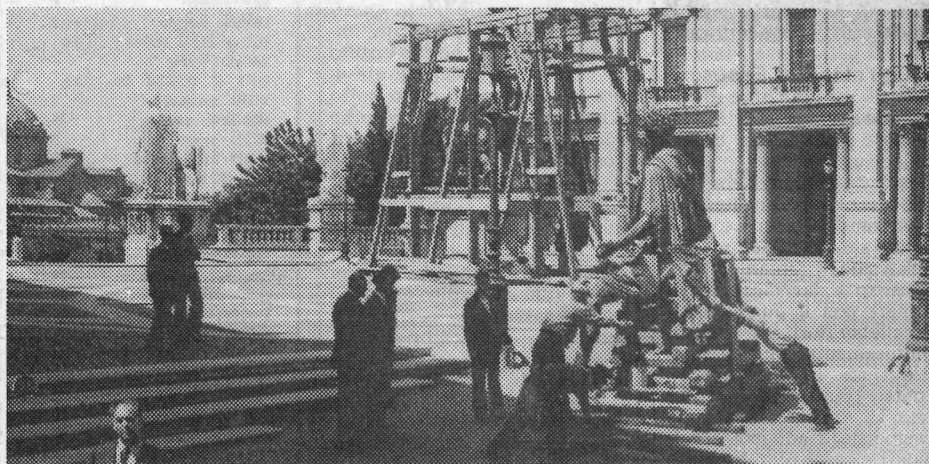
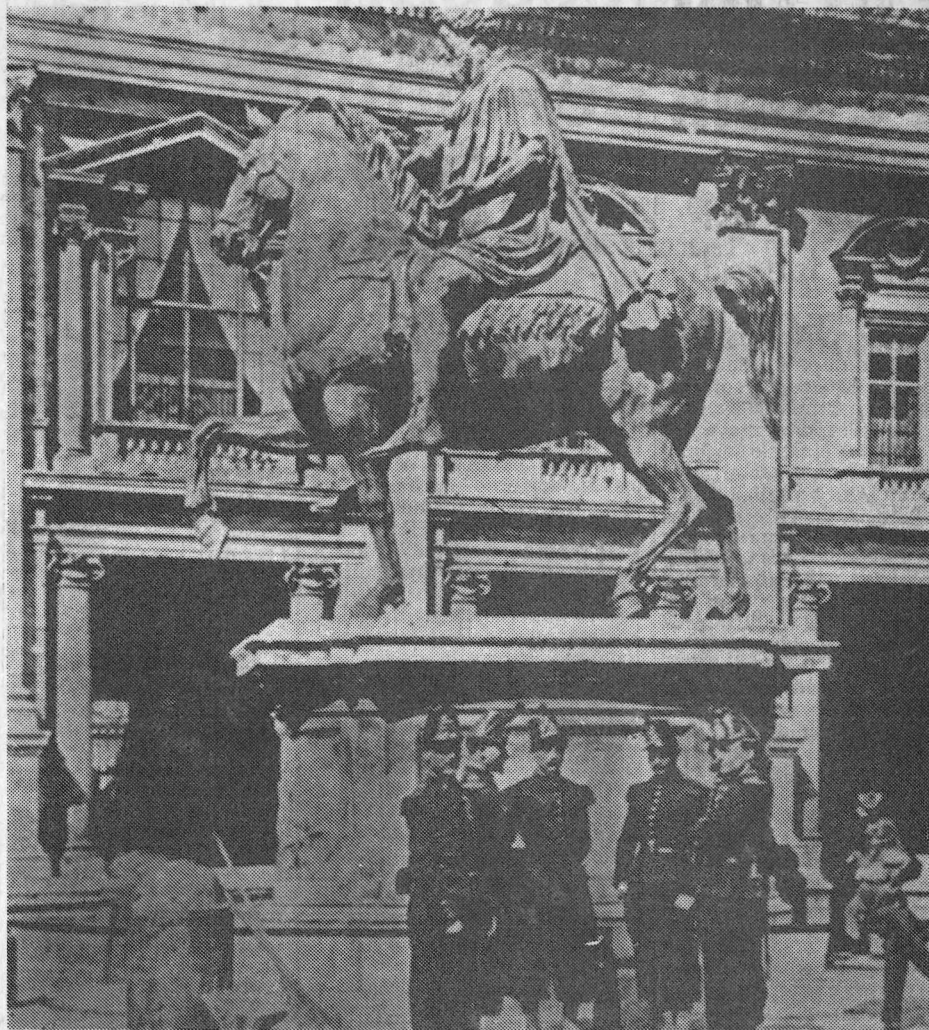
volge gli specialisti.

Per Adriano La Regina, il soprintendente alle antichità, il calco è improponibile. «Non possiamo affrontare la cosa in termini di scenario urbano: la struttura e la storia della piazza impongono che la statua sia quella originale, con i suoi quasi duemila anni addosso e tutta la carica simbolica che ne deriva. Se sarà necessario custodirla al coperto, tanto vale far conto che sia stata distrutta da una calamità e rimpiazzarla con un altro oggetto che contenga una carica simile. Magari, ed è la prima idea che mi viene in mente, con una scultura di Moore. E' ora di smetterla di rispondere con i falsi alla nostra paura del moderno».

Anche Urbani è perplesso: «I cavalli di S. Marco, per quanto eccezionali, non sono un elemento vitale per la piazza. Il Marc'Aurelio sì. La sostituzione con un calco mi sembra una soluzione pigra, che non mi sento di incoraggiare. Piuttosto, lavoriamo seriamente per trovare una soluzione che ci permetta di rimettere l'originale».

Comunque vada a finire, questi sono gli ultimi giorni utili per vedere la vecchia statua al suo posto, al centro della piazza che Michelangelo le ha disegnato intorno, sia pure da un anno deformata dalle impalcature per il restauro dei danni prodotti al palazzo senatorio dalla bomba fascista. Sarà la terza volta in questo secolo che Marc'Aurelio lascerà il suo piedistallo e forse l'ottava che si muoverà da quando, nella seconda metà del secondo secolo dopo Cristo, fu scolpita e fusa a immagine dell'imperatore filosofo.

L'ultima rimozione risale al 1943, quando fu tolta per metterla al sicuro da eventuali danni di guerra nel contesto dei ciclopici lavori ordinati dal ministro Bottai a protezione delle opere d'arte di tutta Italia. Smontando i monumenti e imbottendo affreschi e architetture si voleva dimostrare che il pae-



**Marc'Aurelio rimosso nel 1943 per proteggerlo da eventuali danni di guerra (foto dell'Istituto Luce). In alto a sinistra: il monumento oggi, col fondale del palazzo senatorio in restauro. Sopra: soldati francesi sulla piazza del Campidoglio davanti alla statua nel 1867 (foto di autore ignoto, della raccolta Cianfarani-Negro)**

se non aveva bisogno di garanzie internazionali sul rispetto dei suoi tesori giacché «per quanto terribile possa essere una guerra, ogni nazione deve avere il coraggio di accettarla come è e l'orgoglio di impegnare in essa non solo il proprio presente e il proprio avvenire, ma anche il proprio passato».

Continuando ad arretrare, ritroviamo la piazza spoglia nel 1912, epoca dell'ultimo restauro prima di quello che si prepara. Lo scultore Adolfo Apolloni, che ne ebbe la responsabilità, racconta in una comunicazione all'Accademia di S. Luca di aver impiegato nella bisogna 6 pezze, 8 tasselli, 3 ghiera di rinforzo interne e 1972 perni di varie misure per la statua, e 178 perni, 102 tasselli e una crociera di verga quadra in

bronzo per il cavallo.

Altro restauro tra il 1834 e il 1836, dopo che un'indagine aveva rivelato come la testa dell'imperatore fosse «piena di buchi», mancasse un pezzo della criniera e uno dell'unghia del piede destro del cavallo, e l'intero gruppo fosse «tutto inclinato». Dell'800 è anche l'individuazione definitiva di Marco Aurelio nel personaggio ritratto, in seguito al ritrovamento nel sottosuolo del Laterano, dove la statua era prima collocata, delle fondazioni della casa natale dell'imperatore e di una testa marmorea dello stesso (1825).

Dal Laterano al Campidoglio la statua era stata portata nel 1538. Regnava papa Paolo III e per risarcimento fu fatta costruire a S. Gio-

vanni una casa, con 600 tavole di castagno. In epoca precedente è documentato un solo altro restauro (ad opera di Paolo II e Sisto IV: fu aggiunto il piede anteriore destro e la zampa posteriore sinistra del cavallo, che mancavano). Resta poi traccia di numerose leggende, tra cui la storia di un tentativo di furto da parte dei goti, nel 546. Il gruppo deve la sua sopravvivenza nel Medioevo all'identificazione del personaggio col cristiano imperatore Costantino. Ma fu creduto anche Teodorico, Marco o Quintino Curzio, Settimo Severo, Commodo, Antonio, Aureliano, Lucio Vero, mentre la gente lo ha sempre chiamato «il gran villano».

Francesco Perego